

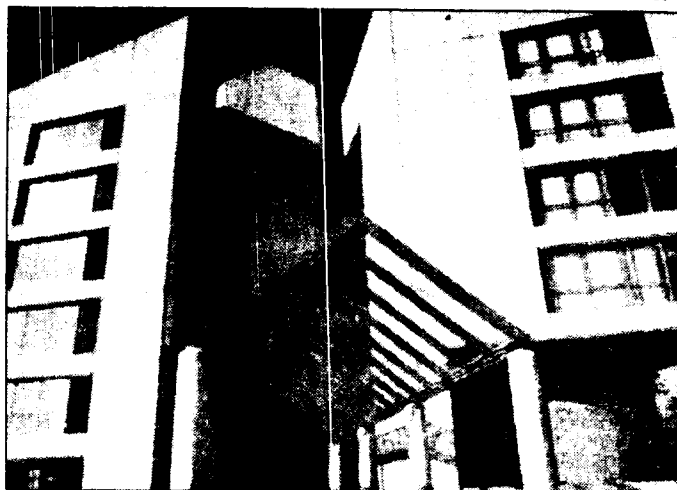


Cannata illustra il documento del Crui: "Esiste una solidarietà istituzionale" "Non ci sono differenze tra le università", i rettori all'attacco

CAMPOBASSO. Chi può stabilire se un ateneo è d'eccellenza o meno? In mancanza di un organismo super partes atto a valutare, nessuno.

Questa è la risposta che hanno dato i rettori, tra cui quello dell'Università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata, riuniti nell'assemblea generale della conferenza dei rettori a Roma. Pronta quindi la risposta dei Magnifici del Crui a quelli dell'Aquis: non è ammissibile che alcune università si auto-proclamino "virtuose e d'eccellenza" in ambito nazionale. Insomma, nessun rettore è legittimato ad apporre il bollino blu al suo ateneo dalla sera alla mattina. Come invece pare che abbiano fatto, qualche giorno fa, dodici università italiane che, sulla base di particolari requisiti che, dicono loro, indicano qualità (l'uso dei fondi, le dimensioni, la reputazione internazionale) si sono riunite sotto una comune sigla: Aquis, ossia associazione per la qualità delle Università italiane statali. Gli atenei 30 e lode sarebbero, a leggere la lista, la Politecnica delle Marche, Bologna, Calabria, Ferrara, Milano-Bicocca, Politecnico di Milano, Modena e Reggio Emilia, Padova, Roma Tor Vergata, Politecnico di Torino, Trento e Verona. Poi ci sarebbero altre sette che hanno i requisiti e che sono state invitate a partecipare all'associazione: Chieti, Lecce, Milano, Perugia, Roma Tre, Torino e Salerno. "Esiste una solidarietà istituzionale tra università" ha precisato Cannata ieri mattina in conferenza stampa a Campobasso per illustrare il documento della Crui - tra quelle piccole e quelle grandi, quelle giovani e quelle antiche, quelle con facoltà di medicina e quelle senza. La diversità è un valore e non esistono atenei di serie A e di serie B". Dove in serie A giocano quelle che puntano alla ricerca e in B quelle che invece si impegnano nell'insegnamento. Gli

atenei vanno valutati con ben altri criteri, ha detto Cannata, uguali per tutti. Una buona università fa ricerca, formazione e rende un servizio al territorio in cui si trova. Se un ateneo risponde a questi parametri è giusto che rivendichi anche più finanziamenti perché svolge una funzione importante per il tessuto sociale e l'economia della Nazione. "La Finanziaria ci ha fortemente penalizzati - ha ribadito il rettore dell'università molisana - Non è stato nemmeno attuato quel 'Patto per l'Università' che era stato proposto da Padoa Schioppa e Mussi. Ci hanno decurtato ben 100 milioni di euro a favore di iniziative che favoriscono interessi locali e particolaristici. Noi chiediamo finanziamenti a più ampio respiro, pluriennali. O cambiamo rotta, oppure è inutile che continuano a dire che l'università italiana è tra le



L'università degli studi del Molise

priorità del Paese". A livello locale, assicura Cannata, l'interesse verso l'ateneo c'è, ma gli enti locali, da soli, non possono fare molto. E l'università ha, invece, bisogno di tanto. Soprattutto di autonomia. E il famoso organismo super partes che dovrebbe valutare il lavoro degli atenei? "Quello è finito nelle sabbie mobili" ha concluso il rettore Cannata. Già previsto, è stato poi bloccato. Ci vorrà almeno un altro anno e mezzo per la sua realizzazione. Purtroppo".